



81° Anniversario della Liberazione di Cervia

Intervento del Sindaco Mattia Missiroli

Il 22 ottobre 1944 fu una grande festa, la nostra piazza si riempì e le persone ricominciarono a sorridere, ad abbracciarsi e a parlare senza timore.

Una giornata indimenticabile per Cervia, quando alle ore 6.00 la campana suonò a stormo e alla comunità, venne dato l'annuncio della città liberata.

Sono 81 anni che Cervia vive nella libertà e quest'anno l'Italia intera festeggia l'80 anniversario della Liberazione.

Mai Cervia si è dimenticata di commemorare questa ricorrenza e ogni anno organizza un programma di iniziative che abbracciano la cultura, l'arte la letteratura, lo spettacolo, oltre a portare negli oltre trenta cippi del nostro territorio una corona in ricordo del sacrificio dei nostri caduti.

La massima espressione avviene col concerto del Corpo bandistico "Città di Cervia", il Corteo con la deposizione delle corone alle lapidi del centro storico e la suggestiva rievocazione storico didattica a cura dell'Associazione "Gotica Romagna".

Quest'anno le celebrazioni della liberazione di Cervia hanno visto al loro fianco un Festival che la nostra città ha organizzato per la prima volta, un **Festival dedicato alla pace "Voci per la Pace. Percorso nei valori di comunità"**.

Ringrazio in particolare l'Assessora Michela Brunelli che l'ha fortemente voluto e che col suo impegno costante è un punto di **riferimento certo per la nostra comunità nell'affermazione di questi valori.**

Ma non è una coincidenza che entrambi gli eventi si svolgano nello stesso periodo e che tante iniziative siano in entrambi i calendari del programma, perché libertà e pace camminano insieme, vivono di un respiro comune.

Nessuna pace è possibile laddove non c'è libertà, dove non c'è libertà di pensiero, di parola, di religione e di rispetto delle opinioni altrui e **nessuna libertà è possibile** dove ci sono guerre, violenze, sopraffazioni e odio.

Ma la **libertà** non è solamente un diritto che si reclama per sé: è anche **un dovere** che si assume **nei riguardi degli altri.**

Per servire la causa della pace, la libertà di ogni essere umano e di ogni comunità umana deve **rispettare le libertà e i diritti degli altri**, individuali o collettivi. In questo rispetto essa trova il suo limite, ma anche la sua logica e la sua dignità, perché **l'uomo è per sua natura un essere sociale.**

Ci sono due parole che non dobbiamo mai scordare **“democrazia”** e **“antifascismo”** che sono alle radici della **“pace”** e della **“libertà”**.

E queste **si avvalgono di uno strumento di grande potenza: il dialogo**. Ma il dialogo presuppone l'attenzione all'altro.

Norberto Bobbio filosofo e storico una delle menti illuminate del '900 scriveva: *“Ho imparato a rispettare le idee altrui, a capire prima di discutere, a discutere prima di giudicare. Non basta parlarsi per intraprendere un dialogo. Non sempre coloro che parlano l'uno con l'altro parlano di fatto fra loro: ciascuno parla per se stesso o per la platea che l'ascolta. Due monologhi non fanno un dialogo”*.

Stiamo attraversando tempi bui di guerre, di corsa alle armi, di tensioni politiche internazionali, situazioni che ci fanno guardare al futuro con preoccupazione e pessimismo. **A volte si aprono spiragli, che ci aiutano a sperare. Non dobbiamo perdere la coscienza dei valori che abbiamo conquistato: la pace, la libertà, la democrazia, i diritti.** Valori che vanno difesi ad ogni costo, riaffermandoli ogni giorno, mai dimenticando i sacrifici che sono stati necessari per conseguirli. E più che mai oggi ci accorgiamo che con tutte le sue debolezze **l'Europa resta un faro di civiltà** e un pilastro dei diritti e che nel mondo c'è bisogno dell'Europa.

La nostra città **pagò un pesante tributo di martiri** e subì notevoli danni e distruzioni dovute alle azioni belliche, nel periodo fascista, durante il secondo conflitto mondiale e nella guerra di Liberazione. Furono quasi **1.000 i cervesi che dal 1922 alla Liberazione pagarono un contributo all'antifascismo e alla Resistenza**, molti perdendo la vita, altri feriti, incarcerati, condannati al confino. Numerosi i danni subiti: case, strade, ponti e porte della città abbattuti, saline allagate, intere zone minate.

Cervia fu importante nell'azione di Resistenza, fu uno dei luoghi dove venne decisa dalle organizzazioni partigiane la “pianurizzazione”, la difficilissima e pericolosissima lotta armata in pianura, che portò anche alla liberazione di tante città e paesi della Romagna.

L'intera città seppe risollevarsi con grande dignità, senza chiedere alcun aiuto e sostegno al di fuori della propria comunità, ma con l'impegno e la determinazione di tutti i cervesi.

Cervia va orgogliosa dei suoi concittadini che hanno sacrificato la loro vita e dedicato la loro esistenza per affermare la libertà e la **“Medaglia di bronzo al Merito Civile”**, **quella appuntata sul nostro Gonfalone**, è il simbolo del sentimento collettivo dell'intera città che è sempre stata legata ai valori della solidarietà, del lavoro, nel rispetto delle istituzioni repubblicane, della legalità e dell'uguaglianza di tutti i cittadini.

Tutte quelle persone che **combatterono per la liberazione scelsero di agire, accettando il rischio della prigionia, dell'esilio, della morte. Donne e uomini, per la maggior parte giovani**, con idee di libertà, di dignità, di sacrificio per il bene comune, con emozioni e sentimenti che rifiutavano il sopruso e la dittatura.

Abbiamo ancora il compito di tramandare questi principi irrinunciabili e riaffermarli nella quotidianità; dobbiamo essere accorti, affinché **la Storia non venga dimenticata e mistificata**; sono valori che devono essere sempre alla base del nostro pensiero e del nostro agire, mai dandoli per scontati, o acquisti definitivamente.

Non dobbiamo perdere la coscienza e non perdere la coscienza significa non essere indifferenti.

Le nostre coscienze non possono tollerare la sofferenza nell'indifferenza, e per questo ogni piccolo gesto è significativo per non rimanere nel torpore dell'oblio.

L'indifferenza nasce dalla chiusura in sé stessi, dalla sfiducia, dalla rassegnazione.

Antonio Gramsci su *La città futura* l'11 febbraio 1917 scriveva queste parole di un'attualità incredibile: *"L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita... L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera passivamente, ma opera. È la fatalità... è la materia bruta che strozza l'intelligenza"*.

L'indifferenza è complice della violenza e dell'odio.

Un grande uomo di pace e di civiltà, **Martin Luther King**, ripeteva che *"l'odio moltiplica l'odio e la violenza moltiplica la violenza"*.

Cervia rinnega l'odio e la violenza e non vuole essere indifferente.

Ringrazio tutti per la partecipazione: le **Forze dell'Ordine** che sempre ci sono a fianco, le **realtà presenti**, i **cittadini e le persone** che ci sono vicine in questa giornata.

Non dimentichiamoci che se possiamo manifestare apertamente idee e opinioni diverse, confrontarci, ma anche stare insieme, abbracciarci e stringerci le mani, raccontarci le nostre esperienze in amicizia senza timore...

.... se possiamo fare questo è grazie a chi si sacrificò per lasciarci per questo.

Non dimentichiamolo !

Ancora grazie di cuore a tutti e buona Liberazione di Cervia.